

# Una dote di 1,2 miliardi per il Psr 2014-2020

GIANCARLO  
MARTELLI

Più risorse a reti di impresa, innovazione e giovani. **Le priorità: favorire la crescita dei redditi, la competitività e la sostenibilità ambientale delle produzioni**

**P**er il finanziamento delle politiche di sviluppo rurale, il cosiddetto secondo pilastro della Pac, l'agricoltura emiliano-romagnola potrà contare nei prossimi sette anni su un plafond complessivo che sfiora quota 1,2 miliardi di euro, circa 131 milioni in più rispetto al vecchio Psr 2007-2013 oramai agli sgoccioli. Si tratta del budget più ricco di sempre per l'Emilia-Romagna, oltre che dell'importo più alto tra le Regioni del centro-nord, dopo l'intesa Mipaaf-Regioni sulla ripartizione dei fondi europei ratificata dalla Conferenza Stato-Regioni.

Una dotazione, quindi, più sostanziosa, che in parte è il frutto dell'aumento dei fondi in arrivo da Bruxelles (513 milioni, 29 in più del precedente settennato), ma che dipende soprattutto dall'incremento della quota di cofinanziamento regionale, che in buona sostanza raddoppia, passando da circa 107 a 203 milioni di euro complessivi (da 15 a 29 milioni all'anno in media). «Uno stanziamento - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni** - che è la tangibile dimostrazione dell'attenzione da parte della Giunta regionale verso un settore, l'agroalimentare, che in un periodo difficile come questo può trasformarsi in un volano di sviluppo per il resto dell'economia regionale». Resta invece

praticamente quasi invariata a 474 milioni di euro, solo sei in più del periodo 2007-2013, la tranche finanziaria a carico dello Stato.

## *Le linee strategiche d'intervento*

Più innovazione e competitività, una maggiore attenzione alla sostenibilità delle produzioni e alla salvaguardia del territorio rurale, ma anche più sostegno ai giovani e allo sviluppo delle aree montane: queste le priorità del futuro Psr 2014-2020 dell'Emilia-Romagna illustrate dallo stesso Rabboni e dal direttore generale dall'assessorato regionale all'Agricoltura, Valtiero Mazzotti, in un incontro con il partenariato regionale organizzato a Bologna, al quale ha partecipato il Gotha dell'imprenditoria (organizzazioni professionali, centrali cooperative, associazioni industriali, ecc.), oltre ai rappresentanti dei istituzioni, dei sindacati dei lavoratori e dei vari "portatori di interesse". Un appuntamento che ha concluso la fase di consultazione e confronto avviato nei mesi scorsi per raccogliere indicazioni e suggerimenti in vista della stesura finale del programma, che secondo la tabella di marcia prevista dovrebbe ricevere l'ok definitivo da Bruxelles entro la prossima estate, dopo il voto dell'Assemblea legislativa a

*L'intervento  
dell'assessore Rabboni  
al convegno bolognese*



fine primavera. Intanto un primo via libera è arrivato dalla Giunta regionale, con l'approvazione del cosiddetto documento strategico, che contiene le linee-guida del nuovo Psr.

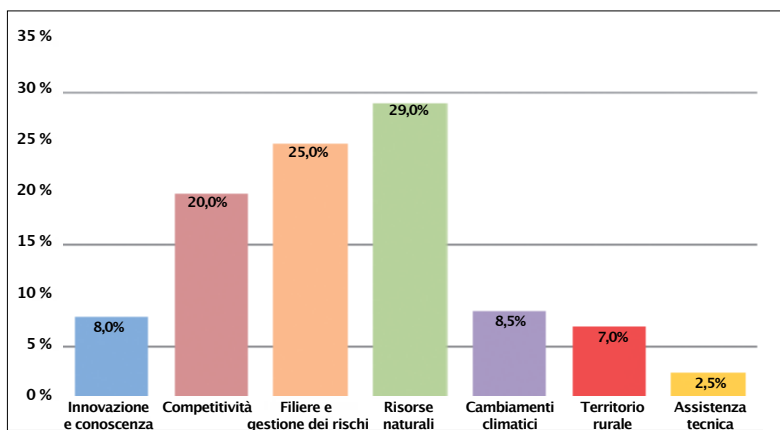
La *Magna Charta* dell'agricoltura regionale fissa un traguardo al 2020 che Rabboni sintetizza così: «Vogliamo andare oltre i pur brillanti risultati conseguiti con il vecchio Psr: l'obiettivo principale è l'incremento e la stabilizzazione del reddito dei produttori, allargando ulteriormente la platea dei beneficiari, in particolare nelle zone di montagna». Per centrare questo risultato saranno messe in campo strategie innovative, con una parola d'ordine al di sopra di tutto: privilegiare le reti d'impresa. Per fare sistema, accompagnare il maggior numero possibile di imprese sui mercati esteri e, in definitiva, essere più competitivi. Così si procederà dando la precedenza alle forme organizzate (coop, Op, organismi interprofessionali, ecc.), senza tuttavia scartare a priori i progetti delle singole aziende, quando si distinguono per originalità e grado di innovazione.

### La ripartizione dei finanziamenti

Passando ad esaminare gli aspetti finanziari del futuro Psr 2014-2020, secondo una prima quantificazione il grosso delle risorse (circa il 45%; vedi grafico sopra) sarà riservato agli interventi per il potenziamento della competitività del sistema agricolo ed agroalimentare, privilegiando - appunto - i progetti integrati di filiera "dal campo alla tavola" e le reti di servizi a supporto delle imprese. Una cospicua fetta di risorse - il 37,5% - andrà anche alle misure di carattere ambientale e per lo sviluppo dell'agricoltura biologica ed integrata. In quest'ambito sono compresi pure gli investimenti finalizzati al risparmio idrico, alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, alla conservazione della fertilità del suolo, allo sviluppo delle agroenergie e alla tutela della biodiversità.

Altro capitolo di importanza strategica è rappresentato dalle iniziative per favorire l'innovazione e la divulgazione, che assorbiranno circa l'8% del budget complessivo. In valore assoluto parliamo di una cifra superiore ai 95 milioni di euro, quasi il triplo delle risorse investite nel precedente settennato, che ha visto l'erogazione di 34,3 milioni per il finanziamento di interventi di formazione, informazione e consulenza che hanno coinvolto più di 24 mila operatori agricoli (in totale 22 milioni di contributi), oltre a 86 progetti aziendali ed interaziendali (12,3 milioni).

La seconda fondamentale novità in questo campo è legata all'attivazione dei cosiddetti Gruppi operativi per l'innovazione (Goi), cioè aggregazioni tra imprese agricole (o agroalimentari), centri di ricerca,



università, enti di formazione, ecc. che, per decisione dell'Ue, saranno i beneficiari esclusivi dei fondi pubblici, assegnati attraverso appositi bandi. I Goi dovranno avere personalità giuridica e dimostrare di avere la solidità economica per realizzare i progetti per i quali chiedono i contributi e i cui risultati dovranno essere "misurabili".

Quanto al sostegno economico, l'ipotesi che sta venendo avanti è quella di un tasso di cofinanziamento dei progetti presentati dai Goi variabile tra il 60 e il 90% a seconda che si tratti di temi di interesse pubblico (risparmio idrico, nuovo sistema di etichettatura, ecc.), oppure di innovazione competitiva, cioè a vantaggio di un numero limitato di aziende. In questo quadro «le nostre priorità - sottolinea Rabboni - andranno a premiare le dimensioni dei Gruppi operativi, la trasversalità dei progetti e la collaborazione con altri Goi nazionali ed europei, per evitare sovrapposizioni e ripetività delle iniziative».

### Il rilancio della montagna

Tra le priorità del nuovo Psr figura anche la salvaguardia del territorio rurale (7%), con un'attenzione particolare alle iniziative miranti a contrastare l'abbandono e lo spopolamento della montagna e a

**PSR 2014-2020  
EMILIA-ROMAGNA:  
RIPARTIZIONE  
DEI FINANZIAMENTI  
PER PRIORITÀ  
D'INTERVENTO  
(STIME PROVVISORIE)**

## ASSEGNATI OLTRE 2,2 MILIARDI A QUATTRO PIANI NAZIONALI

Oltre alla dotazione di 1,2 miliardi di euro per il nuovo Psr 2014-2020, ulteriori risorse arriveranno in Emilia-Romagna dal via libera da parte della Conferenza Stato-Regioni a quattro piani nazionali, per un totale di 2,24 miliardi di finanziamenti. Si tratta del Piano per la gestione del rischio con le calamità e le crisi di mercato, con un budget di 1,64 miliardi; del Piano per lo sviluppo dell'irrigazione nel Regioni del centro-nord (300 milioni); del Piano per la biodiversità animale (200 milioni) e, infine, di quello per la Rete rurale nazionale (100 milioni). Nell'ambito del terzo Piano (biodiversità animale) sarà finanziata una parte dell'attività delle associazioni allevatori. ■

PSR EMILIA-ROMAGNA:  
LE FONTI  
DI FINANZIAMENTO  
NEI PERIODI  
2000-2006,  
2007-2013  
E 2014-2020

Periodo programmazione	Spesa pubblica	Feasr	Stato	Regione	Quota Regione annua
2000-2006	836.688.076	386.700.000	377.601.511	72.386.565	10.340.938
2007-2013	1.058.825.855	484.146.000	467.904.073	106.775.782	15.253.683
2014-2020	1.189.596.000	512.990.000	473.624.200	202.981.000	29.000.000*

\* Cifra approssimata

promuovere lo sviluppo della cosiddetta agricoltura periurbana. Per rilanciare l'economia montana sarà introdotta una priorità trasversale su tutta la linea e si punta in particolare a sfruttare al meglio le opportunità di valorizzazione dei prodotti tipici mediante la creazione di un'etichetta *ad hoc*.

In cantiere anche il lancio di iniziative di tutoraggio per favorire l'insediamento dei giovani. Per le aree periurbane l'obiettivo è invece quello di dare un spinta alla crescita di un'agricoltura che lavora per la città, con il sostegno alla nascita dei mercati contadini e di altre forme di vendita diretta, senza dimenticare le fattorie didattiche, gli agri-asili e l'assistenza ai disabili.

Un discorso a parte, poi, meritano le politiche a favore dei giovani, la priorità delle priorità, per convincerli a non mollare la presa. L'obiettivo è di andare oltre la semplice erogazione di un aiuto per il primo insediamento, studiando soluzioni innovati-

ve per facilitare la nascita di *start up* gestite da under 40, specialmente nelle aree marginali. Rafforzata la scelta di una corsia privilegiata a favore delle nuove leve su tutte le linee di intervento. In tema di accesso al credito, Rabboni ha annunciato che è allo studio la possibilità di utilizzare i fondi del Psr per avviare azioni di finanza innovativa, attraverso la conversione in conto interessi di una parte dei contributi in conto capitale e la destinazione di una quota di risorse ai fondi di garanzia (Agrifidi).

Infine, *last but not least*, si proseguirà negli sforzi per ridurre il peso della burocrazia, sfruttando le potenzialità del Registro unico dei controlli e del Sistema informativo agricolo per alleggerire gli adempimenti, spesso ripetitivi, a carico delle imprese. Allo studio anche un meccanismo per ridurre al minimo la documentazione necessaria per l'accesso alle misure di investimento. ■

## L'IDENTIKIT DEI NUOVI GAL

Nell'ambito del Psr 2014-2020 una quota minima del 5% del budget è destinata al finanziamento dei piani dei Gal (il cosiddetto approccio Leader, *ndt*), i Gruppi di azione locale che mettono insieme soggetti pubblici (Province, Comuni, Parchi, ecc.) ed associazioni economiche, banche e altri operatori privati per portare avanti progetti di sviluppo nelle aree economicamente più fragili o marginali del territorio regionale (montagna, collina e Delta del Po). In valore assoluti la percentuale sopra riportata si traduce in una sessantina di milioni a disposizione dei Gal per il nuovo periodo di programmazione, contro i 51,5 del vecchio Psr 2007-2013 che sta per esaurirsi.

L'attuazione dell'approccio Leader in Emilia-Romagna, riporta il Documento strategico approvato il mese scorso dalla Giunta di Viale Aldo Moro, sarà affidata ad un massimo di otto Gal, con una popolazione compresa tra 50mila e 100mila abitanti: soglie che potranno essere motivatamente ridotte a 30mila o innalzate a 150mila abitanti. Attualmente i Gruppi di azione locale sono cinque: Soprip, Antico Frignano e Appennino Reggiano, Bologna Appennino, Delta 2000, l'Altra Romagna. Tra le novità della nuova programmazione l'introduzione di nuove regole e criteri più articolati e impronta-

ti alla valorizzazione della qualità delle proposte nella selezione dei futuri Gal, come ad esempio una buona capacità finanziaria ed amministrativa, una struttura organizzativa efficiente, l'omogeneità del territorio di riferimento, l'ampiezza e la qualità del partneriato, la validità della strategia adottata. La dotazione finanziaria dei Gal, che terrà conto della qualità dei Piani di azione locale (Pal), sarà compresa tra un minimo di quattro e un massimo di 12 milioni di euro.

Per quanto riguarda le aree di intervento si va dallo sviluppo di filiere produttive locali alle energie rinnovabili, passando per il turismo sostenibile, la tutela del paesaggio, la difesa del suolo e della biodiversità, la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico, i servizi alla popolazione. La Regione Emilia-Romagna non finanzia invece gli interventi di diversificazione delle attività in campo non agricolo.

Le strategie di sviluppo dei Gal dovranno essere incentrate su un tema prevalente, affiancato al massimo da altre due aree tematiche strettamente integrate con il filone di partenza. Infine, per premiare i Gal più efficienti e meritevoli è prevista la creazione di una riserva finanziaria da assegnare in base al raggiungimento di target prefissati. ■